

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 1038

P. Asinari Benaventura

A. d. 1038

Povero per annullamento di professione

[PAVIA , 26 luglio 1619]

sempi ce lo replicai de nō uoleuo far profess^{ne}: et una uolta r̄nontiai la p̄nta, et
segno del nouit^o: al d^o: P̄re, e di questa actione mi feci d̄co scrittura in mia pres^o:
za di mia mano. Il giorno seguente a persuas^o: del d^o: P̄re ripigliai la cinta del
nouit^o: et me la posi, et doppo poche hore la deposi nella mia can^o: et posai una
cinta di cordale da prese secolare, y il patio quasi di due mesi, e doppo questo a
giuas^o: p̄de del n^o: P̄re. Ripigliai la pres^o: cinta del nouit^o: et me la posi
ancorche mi dicene che il r̄pigharua nō mi giouaua niente, hauendola io come
di sopra r̄nontiatā.

3^o: Doppo la pres^o: actione m̄ddai dal P̄re P̄posito a pigliare le mie uesti da
secolare, p̄de uoleuo partire dalla Religi^o: et mi fece r̄pondere che nō uoleuo
darmi niente senza saputa dell' Abate mio P̄re, e doppo q^o: un giorno ra-
giuando meco il d^o: P̄re, mi disse che li P̄. notri di S. Pietro di monforte di mil^o:
non mi haueuano uoluo accettare: Altra profess^{ne}: et hauendomi balotato y d^o:
Prof^o: erano r̄susciti li notri negatiui, et mi ragione il n^o: P̄re, che era nec^o: de
isfacere sei altri mesi di nouit^o: in luogo dell' sei che io haueuo fatto in S. Pietro
per compire il tempo di un año intero, et io a questo r̄p̄on^o: de nō uoleuo
fare altro.

4^o: Se non haueo fatto tutto il mio nouitiate tutto in un luogo hauendolo fatto sei
mesi in S. Pietro in monforte di mil^o: et o quattro mesi in Circa in Senona
nel Coll^o:rio della madalena et il restante in S. maiolo di Pavia. Qui
p̄de piu uolte mi son p̄ocertato che non intendeuo la mia profess^{ne}: latina, et de
non sapeuo de cosa dicene. E questi sono li dubbij piu importanti, quali dub-
bauo della ualidita della mia Profess^{ne}: Onde moro de uenir reclamai al
R^{mo}: P̄. d'Agost^o: Sortora P̄re Generale, accio r̄ uedene y r̄g^o: quello euo di
d^o: mia Profess^{ne}: et egori tutti li detti miei dubbij in scritto firmato di mia
propria mano appo il d^o: P̄. d'Agost^o: et li ben cancell^o: del n^o: P̄. d'Agost^o:
come appare y la d^o: r̄suscita fatto sotto il di 18^o: Luglio ibid^o.

A questa mia reclam^o: r̄p̄ose il P̄. d'Agost^o: che molto uolentieri hauerebbe ueduto quello
de ualere le mie r̄g^o: circa la ualidita della mia Profess^{ne}: et trouando le
buone mi hauerebbe fatto r̄g^o: somaria y quito r̄spectando a S. P̄re. et fra
tanto io ui doueri pensare sopra, e raccom^o: a n^o: et far or^o: sopra questi
pochi giorni doppo la d^o: r̄p̄orta l' parti il P̄. d'Agost^o: da Pavia nel mese d'Agosto y ne:

goy della Re^l, nella q^l assenza feci il Consey. dell' R. mo mi raccomandai a d^o, e lo pregai
m'illumina a far quello che fare di mag^o: honore, et gloria sua et salute dell'anima
mia. Co^l p^o misericordia del mio d^o: dogg^o haue^r considerato bene mi volli di non stare
a qualⁱ uoglio mia presenza: circa la ualidita di d^o mia profess^o, et a noua ogni
uolta che fare stato in piacere dell' n^o R. mo. a cui p^o questo effetto ho m^o di mia
mano, et n^o habbi^o riposta da d^o: P. Re^l mo, de uolontate a meo^o et uero mi haurebbe

Consolt.

Retornato a Pavia il d^o: P. R. mo nel mese di ~~set~~ dell' istesso ano con la debita reuerenza
andai piu uolte in molti giorni a supplicarlo, che e degnare accept^o questa mia
noua ratificat^o: della Profess^o, quale haueuo del beato di fare, e con dogg^o molte
istanze, e preghiere m' ha concesso la gratia.

Co^l hora non stando a qualⁱ uoglio rag^o, et presenza: Come sopra, come in fatti e indio
Circal^o in ualidita della mia Profess^o, spontaneam^{te}: n^o sforzato n^o indotto p^o
promere o altro di qualⁱ uoglio p^osona mia di mia uolonta libera, il che affeimo
con mio iuram^{to}: in mano del pref^o: Re^l mo. Pre n^o a nouo la mia profess^o: del
Senore qui di sotto, quale sara sc^ota di mia propria mano, et fermata con l'
istessa, come anco p^o fede del uero, de io habbi^o r^ondato alle d^o: present^o, et de
siano state sc^ote di mio consenso, et di mia uolonta et ben^o intese, come deo
protesto d' intendere la mia in fras^o: latini f^o: Tabina, quale mi e stata di dia
-rata, et io l'ho studiata, et fatto in uolgare da me alla presenza del d^o: P.
Re^l mo mi sottoscriuo di propria mano alla presenza dell' infr^o testimonij q^o di
X^o oct^o: die nel Collo di S. maiolo di Pavia, nella camera della rot^o Audienza
dell' n^o Re^l mo. Et piu protesto di sapere de n^o posso haue^r ma
neggi de her^o: in conto niuno, ne anco di quelli de mi dar^o, o mi potene dare l'
p^o mio d^o: Pie, o fratelli, o qualⁱ uoglio altra persona senza questa licenza
e facultate de miei sup^o: conseruando fluto della Poenita religiosa de uero.

In Bonauen^o: Alinaro del Carca ratificog^o di sopra mano propria

In nomine sanct^o Spiritus Patris et filij et sp^o sancti Amen.
Anno Dni millesimo septentesimo Decimo nono die Decima mensis Octobris in Collo S. maioli
Pavia C. R. Cong^o: Somasco in camera rot^o Audientia R. P. N^o d' Augusti
ini^o future Reg^o nalis. Ego Bonauen^o Alinarus Carca, Dignus Saus:
nentij

nensis filii Ill^{mo} D. Marc' Antonij Marchonis pign. Ad tollendam omnem dubi-
 tationem circa validitatem mee professio^{nis} idem die vig^{ma} quarta februarii pres-
 entis anni ibiq in manibus Mr. P. Rejor^{is} S. maiori Papia P. Residui Cor-
 nalba. Iteu uoues professores, et promitto Deo omnipotenti S. Mariae ^{et} Vir-
 ginis, S. August. Patri nostro, et S. Curiae (celesti, et tibi Ill^{mo} P^{ri} nostro S. August.
 Turtura Reg^{is} Gnali (Circ. Reg. Cong^{is} de Tomasco) et S. maiori Papia Doct^{is}
 xpiane in Italia, et sacerdotibus eius canonice electioni obedientiam, libertatem
 et libertatem hoc est in Co^m uiuere sub regulam S. Augustini P^{ri} nostri, iuxta
 Const^{is} S. Cong^{is} canonice factas seu faciendas. Sicut me adiuuet et hac
 sancta de ^{Quod} ^{gelio}.

In Cronico (al filii p^{ro} quanto ^{topo} ² Go. Bonau. Armaris (actus script) et propria
 manu subscripsit, et ore proprio pronunciauit.
 In C^o S. Batta Jazade filii p^{ro} quanto
 a quanto ^{topo} ² contineat.

Copia dell' Istoria del Duello di Bonau. Armaris
 rog^o da D. Gu. Helmo Valenti nota^o di Pavia.

In die homini anno nativitate eiusdem i big indie. Era de uero lune Dec^o 28^o
 mensis feb. hora tertia uel circa in Curia Papia u^z in quada camera sup^{is}
 hospitij appellata la Croce bianca respiciente uersus Plateam Ecc^{is} S. marie
 Canonice Peroni et ad S. Portad. Peroni ad manum Paroc. S. marie Canonice Peroni
 conuocato il mt. R. P. D. Bonau. Armaris nel secolo chiamato uo. Tomaso fil.
 dell' Ill^{mo} S. marie Ant^o Armaris (actus marchese di pigno uadentrato nella
 Rel^{is} S. maiolo Cong^{is} di S. S. nel monad. pure di S. maiolo di Pavia) p^{ro} fare
 professio in d^o Rel^{is} et morire al secolo et nascere al secl^o ad ogni suo potere
 emendo di cio contento d^o Ill^{mo} S. S. mo S. S. p^{ro} cio ha deliberato di uolere
 uia di certam^o n^o occupabris et senza uerito disponere d^o ogni ^{re} et beni se
 egli habbia et p^{ro} uenire si poter^o appartenere, et questo in mag^{is} augm^o
 et beneficio della natura le sua para et a fauore della Primogenitura d^o gran
 prudenza erecta et onerata dall' Ill^{mo} S. S. mo antecess^{is}. Le cui p^{ro}date et
 esempio e desiderio di seguire, et di questo honorato desid^o detto S. S. mo S. S.
 re remodg^{is} indifatto, et habbi approuato, et approui^o boni^o qui n^o e
 de alta presenza di me notaro et de S. Antonij infu da em^o P^{ri}

P. Bonau. rogat. Constituit personalm. d. M. R. P. D. Bonau. la facta es facta il
 suo testam. n. d. e. u. et senza scita come segue. Imperio de institutione, et de insti-
 tuito suo herede uniuers. d. M. R. P. D. Bonau. d. n. s. et descendenti sui primog. marit.
 legitim. et natural. di legio. matim. procreati in infirmitate et secundogeni. in
 defectu delli primogeni. et hi primog. delli r. peniti in infirmitate et finalm. d. n. s. d. n. s.
 diamat. alla d. Primogenitura delli d. n. s. d. n. s. anted. sui, nel modo et come sono
 diamat. da quella, a cui e habbi debita relatione. Et la institutio deo et insti-
 tuito suo heredi di qua longue beni et rag. paternae materne d'ogni eodiqua.
 longue albi sui beni, de p. qual si uoglia causa, tan. o persona con. in
 effecto, et realm. quanto si spera, habbi o non haure o l'expectatio
 o le possno petere instituedo a d. M. R. P. D. Bonau. d. n. s. et descendenti
 sui primogeni. et albi come sop. in infirmitate et supponendo d. sui beni e
 rag. in omni et omni alla primogenitura constituta gia et obseruata gia
 dall' d. n. s. d. n. s. anted. sui, secondo l'ord. della gia d. primogeni. d. n. s. et d. n. s.
 uo erecta nell' d. n. s. d. n. s. sua facta, restituedo l' pred. come sopra uolgam. te
 breu. localm. compendiosam. et p. fidem. conuen. et in ogni miglior modo che
 far si possa et uole uagli. p. suo ultimo testam. n. d. e. u. et senza
 scita, e quando uagli. in uirori del testam. uole de uagli. in uirori di
 Codicillo, o di donat. e causa di morte et p. ogni altra miglior rag. uia, modo
 causa, e forma, che ualer possi. l' q. p. n. d. d. M. R. P. D. Bonau. d. n. s. et d. n. s.
 et acceptante il tutto il q. te uolendo de p. ogni bisogno de d. d. n. s. d. n. s. p. n. s. et
 haure habbi. d. de prouedersi senza patir d'alcun mandam. deo p. sua mag.
 comodita. abundantem. et p. de cor. uole, et e omninam. te. l' d. n. s. d. n. s. ordina
 e uole che debbano pagare, et che siano realm. pagati. et d. effecto ogni
 ano scudi centi di lire sei di m. l. p. cadauno a d. M. R. P. D. Bonau. d. n. s. et
 de em. P. D. Bonau. d. n. s. d. n. s. et in sua facultate et arbitrio ha
 erigeb. et fause. pagare doue, e come si piacerà, et inde p. Presid. f.
 frad. Maria de maredellis fil. q. Anton. hab. in loco Nizza della Salia
 Due. montis ferrati. Joanne Bartol. Pedono fil. q. Tubelmi, et facta
 Johno. f. hio Bernardi ambo. hab. in oppidi pine. status Imperij
 Thomae. Bagini filio Joannis hab. Papie par. s. Andree in

Cosadella, Jo. de Scaluinio fil. q. Tubielmi; lo Joseph della Torre fil. q. Vincetio
ambobus hab. Papia par. S. Marie Canonice Peroni. lo Carlo anno de bono
cario no. Sapiens fil. q. Jo. Stepani hab. Papia Par. S. Marie Capella
testibus nostris q. inde nostris S.

Scitatu circa alla
2. M. Armano

Copia delle pentioni
di Brona uenura d'orino
Cantone dell'origi:
nale che si troua nel
Archiuo di Milano
di Pavia

del 25 luglio 1519 in Pavia nel Castello di Milano

Comparsa da me fatto ad uario d'oro del P. D. fr. Augustino Torrao Episcopo Generale della Cong. di Somasca il f. Brona uenura d'orino del Carretto, e mi fece instanza accio scriuere alcune sue ragioni, per le quali pretende che la sua professione sia nulla, et cosi depose come qui di sotto appare, dettando esso Brona uenura di sua propria bocca: e p.

Primeramente euebi l'insfrua particolare dell'instro del d. f. Brona uenura d'orino per la vendita fatta in tempo della sua professione a la g. p. n. d. M. sig. suo Padre Sigulante et accettante il tutto, il q. uolendo che per ogni bisogno che d. sig. suo figlio potesse hauere habbi con che giuchere senza pacto d'altro mercat. et anco per sua maggior comodita' abbondan. et perche cosi uole, et e' omninam. la intentione ord. et uole che si debbano pagare et chierano pagati real. et con effetto ogni anno scuti centi di leua set. di mto per cadauno a d. m. l. d. Brona uenura sempre che esso d. Brona uenura gli domandi facemmo che in sua faculta et arbitrio scia di cauerli, et farseli pagare dove et come gli piacere et in diez. partib. p.

Intanto di far la p. andai a trouare il P. D.posito, et gli dissi che uoleu fare la mia professione come appare nell'instro di sopra, doppo q. andai a trouare un altro uita che gli diedi la cinta da Nouitio con dirgli che uoleuo andarmene uia, et esso d. Brona uenura d'orino et per segno mi diede la carta inanti con la penna in mano, et mi fece scriuere in q. forma. Io Brona uenura d'orino dal Carretto figlio del Marchese di Spigno uenendo il nouitio al P. D. Deiderio Fornelli p.posito di S. Maurizio di Pavia. Il d. d. d. pigliando la d. carta, e la braceo d'andare andate f. in camera a far orat. q. e' una cent. del demonio. Di l. e. due hore il P. D.posito mi chiamò, et mi disse che tornassi a pigliar la cinta del Nouitio, q. si no' la uoleuo in modo alcuno. Il P. D.posito replicò pigliatela e portatela per no' scandalizare l'altre f. et io la pigliai, m'andai in camera mia mettendo la d. cinta di corama s. il mio Tauolino, et per due mesi in c. portai una cinta di cendale da prete secolare, che tutti me la uedeuano, et uendo ciuelato q. al P. D.posito che portaua la cinta di cendale mi chiamò in camera, mi pigliò la d. cinta da Nouitio e me la fece mettere perfor la, gli dissi che stauo giorno per giorno p. trarmi mi rispose che portassi la cinta da Nouitio perche gli giust. haueuo uita uata e che no' mi giuchaua piu niente il portarla, et infede di q. che mi doueua portare io andeua senza chierica, et f. Thomaso Brivago mi ha uisato e. due ore uolte senza farmi la chierica, et esso Thomaso Brivago mi disse perche no' portauo chierica, io risposi che uoleuo andarmene uia. Et il P. D.posito da l. ad. mese e mezzo sapendo che no' portauo chierica mi mandò a chiamare e. un hora di notte da D. D.igine in camera sua, et mi disse perche no' mi faceuo far la chierica gli risposi che no' uoleuo uare piu in relig. et esso P. D.posito pigliò la sua per breina e mi fece la chierica at uic. testimonio il f. Andrea Carri di Tomaso Brivago fr. uis. S. ad. Doria, i gli tutti me la accomodarono o dissi al f. Augustino Torre che disse al P. D.posito che appare chierica miei gianni da secolare che uoleuo andarmene uia, et d. f. Augustino mi disse rispose dicendomi che il P. D.posito no' uole dar mi i miei uita. senza ord. di mio Pre

di se medando mi
Canava a pigliare la
Cinta da nouitio

che io essendo senza veste per quattro, o cinq. giorni che aspettauo mio L^{ro} se mi mandare a prendere, et andei a trovare il S. D. Gio: lamo Brivio e gli dimi che mi prestare una veste, et cosi me la prestò.

Di piu ritornato una volta al P. Sposito da Meo mi disse che li Salvi di S. Pietro in monforte mi hauevano baltato per li sei mesi di tempo che haueuo fatto il nouitio in quel posto, et che haueuano risoluto che si serouano aggrauati di peccato mortale se mi parauano alla profesia: pero era bisogno che io facessi sei altri mesi di Nouitio et io gli risposi che no ui uoleuo far altro.

Di piu il S. Sposito mio L^{ro} essendo uenuto a Bavia, et alloggiando nell' hosteria della Croce Bianca mandò a chiamare il L. Sposito, et gli disse che era uenuto a Bavia o uero per menarmi a casa o uero per uedermi far profesia: che uoleua assegnarmi i cento scudi come s'è nella particola dell' Iste, et esso B. Sposito fu prise q^{do} si stipulò, et senti il tutto:

Io Dionauentura Aninaro del carcere affermo co' mio giuram^{to} haueo dettato di mia propria bocca q^{do} di sopra s'è scritto per mano del L^{ro} D. Tiberio, et in fede mi dono sotto scritto di mia propria mano: sottoscritto

Io D. Pratosolomeo Tiberio c. r. di Somasco affermo co' mio giur^{to} che tutto quello s'è scritto in q^{do} foglio di mia mano esser mi stato dettato di propria bocca del fr. Dionauentura Aninaro, d'ord^e del S. P. D. Agostino Tortora S. P. S. pro inde et in fede.

D. Pratosolomeo Tiberio mano propria

Handwritten notes on the right margin, partially illegible.

Copia delle rinvii
delle mie p[er]soni
e v[er]i fidei della
p[er]fess. causata
dall'originale

Anno D[omi]ni 1619 die 20 Oct. Sapie. In honore d. Am[er]ici. 126

avendo io Prone. Asinaro Carroto fig. lo dell' Ill[ust]r[issimo] sig. Marc' Ant[onio] Mercese di
spigno fatta la mia profess[ione] nella delib[er]a de' Signori Regol. della Cong[regazione] di Sonava
l'anno del sig. Mille sei cento dieci nove atti venti quattro febbraio in mano del
M. D. D. Desiderio Fornalba Iposito di S. Maibò di S. Lucia della sud[etta] Cong[regazione]
e doppo alcuni mesi essendo mi nati alcuni dubij c[on]tra la validità di d[omi]na mia
profess[ione] quali dubij sono l' inf[er]a

1. poco avanti ch'io facevi profess[ione] ritrovai il sud. S. Iposito, et li protestai
che volevo far profess[ione] co' q[ue]llo d[omi]no di poter maneggiare cento scudi l'anno gli
mi lasciava l' Ill[ust]r[issimo] sig. mio S. re, e q[ue]llo spendere a mi piacere, senza haverne
da rendere conto a sup[er]i. E piu venuto in S. Lucia il d[omi]no sig. mio S. re, scando
nell' hosteria della Croce Bianca, mandò a chiamare il sud. S. Iposito, et li
disse che era venuto per mandarmi a casa, o vero vedermi far profess[ione], et alla
presencia del sud. S. Iposito q[ue]llo sentendo il tutto, mi lasciò per via d' un
publico fatto per mano di notaro cento scudi l'anno

2. doppo la soprad[etta] protesta fatta di nuovo dimi al pred. S. Iposito e piu volte
diversi tempi celo replicai che no' volevo far profess[ione], et una volta
rinviata la causa per segno del Houitiano al d[omi]no S. re e di quest'azione refeci
ancora in sua presentia scrittura di mia mano. Il giorno seguente a per-
suasione del d[omi]no S. Adriano pigliai la causa del Houitiano, e me la misi, e
doppo poche hore la deposi nella mia camera, et portai una Circa d[omi]na
centale da prete secolare per il spazio quan[do] di due mesi et doppo questo
a persuas[ione] pure del pred. S. Iposito replicai la pred[etta] Circa del Houitiano
e me la misi, anchorche mi diceva che il ripigliarla no' mi giovava nada
havendola io come di s[ua] ren[unci]ata

3. Doppo le pred[ette] attioni mandai dal pred. S. Iposito a pigliare le mie ess[en]ze
la scolare perche volevo partire dalla delib[er]a, e mi fece rispondere ch[ei]
no' voleva darmi niente senza saputa dell' Ill[ust]r[issimo] sig. mio S. re, e doppo
q[ue]llo un giorno ragionando meco il pred. S. Iposito mi disse che li S. re
fatti di S. Pietro di Monceforte di Tito no' m'havevano voluto accettare
alla profess[ione], et havendomi ballottato per d[omi]na profess[ione] riuscirono li voti negativi
et mi soggiunse il pred. S. re che era necess[ario] ch'io facevi sei altri mesi
di Houitiano in luogo delli sei ch'havevo fatto in d[omi]no S. Pietro per coprire il
tempo d' un anno intero, et io a q[ue]llo risposi che no' vi volevo far altro

4. Io no' havevo fatto il Houitiano certo in un luogo havendolo fatto sei mesi
in S. Pietro di Monceforte di Tito tre o quattro mesi in c[on]tra in Genova
nel collegio n[ost]ro della Maddalena, et il Responder in S. Maibò di S. Lucia,
e piu pare che piu volte mi son protestato che non intendevo la mia
profess[ione] latina, et che no' sapevo che cosa si diceva. Egli sono i dubij
p[ri]ma importanti per quali dubitavo della validità della mia profess[ione].
Onde mosso da essi recalam al Ill[ust]r[issimo] S. mio Dotgostino Torbra Enale
accio si vedesse per ragione q[ue]lta cosa di d[omi]na profess[ione], et dep[er] tutti
li s[op]rad[etti] dubij, in scritto firmato di mia propria mano appreso il
S. D. Fran[cesco] Liberi am. del. d[omi]no R[iccardo] G. Gale come appare per cada
scritt[ura] fatta sotto il di 26 Luglio 1619

A q^{ta} mia reclam^{ne} Rispose il S. R. ^{mo} che molto volentieri haurebbe veduto q^{to}
qualenere le mie ragioni e la validità della mia profess^o et trovandole
buone m' haurebbe fatto ragione sommaria In q^{to} si spettava al S. R. ^{mo}
et che tra q^{nto} io dovevo pensarci sopra e raccomandarmi a nro sig^o
e far oral^{ne} s. q^o

8 oche giorni dopo l'ald^o risposta si partì il S. R. ^{mo} nro da Lavia nel mese
d'Agosto per negotij della Relig^o nella qual assenza feci il Collegio
del S. R. ^{mo} mi raccomandai a nro sig^o e lo pregai m' illa mia d^o a fare
q^{to} fosse di maggior honore e gloria sua e salute dell' anima mia
lo per misericordia del mio sig^o dopo haver considerato bene mi
risolli di rinunciare a qualsi voglia mia pretens^o e la
validità di d^o mia profess^o et rinovarla ogni volta che fosse
stato in piacere del S. nro ^{mo} In tale a cui per q^o effetto scrissi
di mia mano e n' hebbi risposta dal S. R. ^{mo} e l' ubontieri al suo
ritorno mi haurebbe consolato

Ritornato a Lavia il d^o S. R. ^{mo} nro In tale nel mese di settembre
del p^ote anno con la debita riverenza andai più volte in
molti giorni a supplicarlo che si degnasse di accettare q^{to} mia
nuova ratificat^o della profess^o che hauevo deliberato di fare et così
dopo molte instanze et preghiere m' ha concessa la gr^{ia}

Et hora rinunciando a qualsi voglia pretensione come in fatti renuntio e
la invalidità della mia profess^o spontanea^o non sforzato, no indotto p^o p^ome
o altro da qualsi voglia persona ma di mia libera volontà, il che espre
mo co' mio quit^o in meno del p^ote S. R. nro ^{mo} rinuncio rinuncio
mia profess^o del Tenore qui di sotto q^{to} sarà scritto di mia propria
mano et fermata co' l'istesso, come anco p^o fede del uero et habbi
ro rinunciato alle pretensioni di s^o et che siano state scritte di mio
consenso, et di mia volontà e benign^o Inse, come anco protesto d'in
tendere la mia infrascritta ratificat^o labina q^{to} mi è stata di
chiarata, et is l'ho studiata e fatta in un volgare d^o me alla
presente del P^ote d'adve Reym^o: mi solo scrivo di Propria mano
alla presente dell' infr^o testimonij q^o di X ottobre 1619 nel Collegio
di S. Maiolo di Lavia nella Camera della solita audientia del S. R. ^{mo}

Epia protesto di sapere, che no sono dauere maneggio de denari in conto niuno
ne anco di quelli che mi darà, o mi potene dare l' Ill^{mo} mio sig^o S. R. e fratelli
o qualsi voglia altra persona senza espressa licenza e fauore de miei
superiori così ricercando il uoto della povertà religiosa di uoto
Io Bonaventura Sinarario del C^oretto ratifico questo di s^o mona propria

In Noie S. ^{mo} Trinitatis Patriq^o et Filij, et Spir^o S. a.
Anno d^oni millesimo sexcent^oo decimo nono die decima mensis octobris in C^ote S. ^o
M^oisi Papae (C^ote Regal. Cong^o de Tomasea in camera soliq^o audientia Reym^o
P^otris nri D. sig^o Turburg^o Lyp^oon^o S^oalis. Jo. Bonaventura Sinarario
(anrely)

Carretus Dignus Saurensis filius M^o Marc' Antonij Marchionis fugni
 ad tollenda omnium dubia et ualiditate meae Professionis idemque die 22
 Februarij presentis anni ibi in manib' M. R^o Patris p^opositi Sacerdoti
 Lapid' Desiderij Fornalbe. Iurand uoco, p^ofiteor, et p^omittis Deo B^ois
 Obsequiis Marię semper Virgini Beato Augustino Patri n^oro n^oig. Curie
 Celestis, et tibi R^ono Patri n^oro Augustino Turroure p^oposito Generali
 Meritor Regularium Cong^o de Somasca tituli S. Maioli Sacerdoti Doctores
 Christiane in Gallia, et successorib' tuis canonice electis obedientiam
 castitatem, et paupertatem, hęc in t^o uiuere secundum regulam S. August.
 Patris n^ori iuxta consuetudines Cong^o canonice factas, seu faciendas
 Si Deus me adiuuet, et hec Sancta Dei Eudgelia.

Ego Bonauentura actinarius Carretus scripsi, et
 p^opria manu subscripsi, et ore proprio =

pro n^oderam
 Jo. Ieronimo Fusal fui p^onto q^onto di. sa
 Jo. Iouanne Prastiba Jacendo fui p^onto q^onto di. sopra sig. tiere

Proprietor of the
Cuba Co. Property, sell,
Havana.

7. 118 41.

Marchesato di Spigno

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Il **marchesato di Spigno** fu un feudo di uno dei rami della famiglia Del Carretto (detto appunto *Del Carretto di Spigno*) sino al XVI secolo, quando fu trasmesso agli Asinari, agli Invrea e infine ai Savoia.

Indice

- 1 Collocazione
- 2 Storia
 - 2.1 Origini
 - 2.2 I Del Carretto
 - 2.3 Gli Asinari e gli Invrea
 - 2.4 I Savoia
- 3 Marchesi di Spigno (1614-1723/75)^[6]
- 4 Note
- 5 Bibliografia
- 6 Voci correlate
- 7 Collegamenti esterni

Collocazione

Il marchesato di Spigno era ubicato nella valle della Bormida di Spigno, una posizione di rilevante importanza strategica sin dall'antichità. Qui, per esempio, dovevano passare le legioni romane per raggiungere la Gallia narbonense. La Liguria di levante, infatti, era estremamente disagiata; occorreva quindi raggiungere la pianura padana e dal *Forum Fulvii* (Alessandria) percorrere la valle della Bormida e il colle di Cadibona sino al savonese, il cui litorale era percorso dalla via *Julia Augusta* sino in Gallia. Quest'itinerario restò per due millenni la principale via di collegamento fra l'Italia e la Francia, percorsa da numerosi eserciti.

Il marchesato era posto in una zona in cui l'antica strada attraversava il fiume a guado diverse volte, rendendo inevitabile il passaggio per il suo territorio. Comprende, oltre a Spigno, i borghi di Turpino, Montaldo, Rocchetta, Malvicino, Merana e Serole.

Storia

Marchesato di Spigno



Dati amministrativi

Lingue ufficiali italiano, francese

Lingue parlate dialetto spignese

Capitale Spigno

Dipendente da  Sacro Romano Impero, poi  Regno di Sardegna

Politica

Forma di governo monarchia assoluta (marchesato)

Capo di Stato marchese

Nascita 1º maggio 1614 con Marcantonio Asinari

Causa cessione ai Del Carretto da parte dei marchesi di Ponzone

Fine 1723 con Francesco Domenico Del Carretto

Causa acquisto dei Savoia dal Sacro Romano Impero

Territorio e popolazione

Bacino Langhe

Origini

Le terre di Spigno appartennero alla marca aleramica e i discendenti di Aleramo vi fondarono nel 991 l'abbazia di San Quintino dotandola di beni ma ponendola sotto il controllo del vescovo di Vado (antica sede dei vescovi di Savona) per escludere ogni interferenza del presule di Acqui dai loro domini.

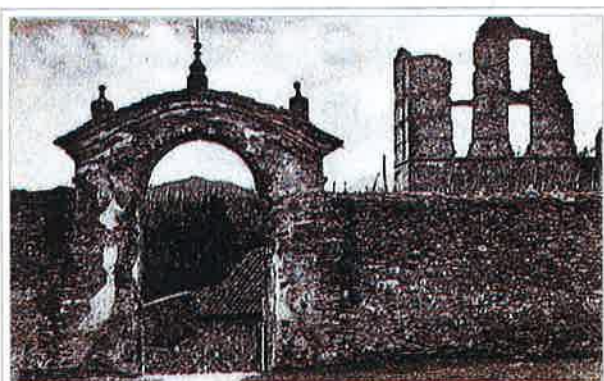
Il feudo fu ereditato dai marchesi di Bosco e Ponzone e poi dal solo ramo di Ponzone, che dovettero riconoscere la subordinazione feudale alla repubblica di Genova.

I Del Carretto



Spigno in un'immagine d'epoca

Il 3 febbraio 1300 due terzi del



Il castello di Spigno

possedimento furono ceduti da un ramo dei Ponzone (Tommaso, Enrico e Manfredino) ad Alberto Del Carretto, del ramo "ottoniano" di De-go-Cairo.^[1] e Malvicino.

Morto Alberto, la vedova Tubirgia Fieschi, tutrice del figlio Francesco, nel 1314 vendette i beni immobili acquistati dal marito a Giacomo del Carretto, del ramo di Novello. Questi completò il possesso del mandamento di Spigno rilevando nel 1332 l'altro terzo da un'ulteriore linea dei marchesi di Ponzone, rappresentata da Raimondo, Oddino e Corradino.

geografico

Territorio originale come l'attuale comune con le frazioni

Massima estensione 60 kmq circa nel secolo XVII

Popolazione 1000 abitanti circa nel secolo XVII

Economia

Valuta sabauda

Risorse agricoltura, allevamento bestiame

Commerci con ducato di Savoia, marchesato del Monferrato, repubblica di Genova

Religione e società

Religioni preminenti cattolicesimo

Classi sociali nobili, clero, contadini



Evoluzione storica

Preceduto da  marchesato di Ponzone

Succeduto da  Regno di Sardegna

I figli di Giacomo gestirono consortilmente il feudo, di cui ricevettero investitura dal doge di Genova nel 1350. Il patrimonio familiare, però, fu ripartito fra i nipoti e Spigno spettò a Francesco (o Franceschino), primogenito di Manfredo, che a sua volta era il figlio minore di Giacomo Del Carretto.

Francesco, ormai unico signore e consignore di Dego, fu quindi il vero capostipite del ramo dei Del Carretto di Spigno. Egli sposò Polia, figlia di Federico di Savoia.

I signori di Spigno continuarono a ricevere l'investitura dalla repubblica di Genova sino al 1419, anno in cui i genovesi cedettero al marchese Giovanni Giacomo del Monferrato, appena succeduto al padre Teodoro II, tutti i diritti sulle terre al di qua del passo dei Giovi con la condizione che non potesse trovarvi asilo nessun bandito genovese.

Giovanni Del Carretto di Spigno, quindi, giurò fedeltà ai Monferrato per i feudi di Dego, Merana e Malvicino e a Giovanni I Del Carretto, del ramo di Finale, per Altare e Dego. I signori di Spigno divennero così vassalli dei marchesi del Monferrato, ma il Sacro Romano Imperatore Sigismondo di Lussemburgo continuò a considerarsi proprietario di tutte quelle terre e, poiché Giangiacomo aveva partecipato alla lega ghibellina antviscontea di Venezia e Firenze del 1426, il sovrano nominò suo vicario imperiale il duca di Milano ed obbligò anche i feudatari spignesi a ricevere da questi l'investitura.

Nel 1467 Amedeo IX di Savoia prese al marchese del Monferrato le terre di Spigno e Cremolino, che restituì ai Del Carretto per intercessione di Galeazzo Maria Sforza, duca di Milano.

Gli Asinari e gli Invrea



Lo stemma degli Asinari

Morto senza prole il marchese Tommaso del Carretto, pronipote di Giovanni, l'11 agosto 1579 la signoria di Spigno venne devoluta a Luigi Asinari, signore di San Marzano e figlio di Marco e di Caterina Del Carretto, sorella di Tommaso, con due investiture successive (ciascuna per metà feudo) concesse dal re di Spagna Filippo II che era anche il duca di Milano^[2].

A Luigi succedette il figlio Marcantonio^[3], che ricevette una prima investitura dalla Camera Ducale di Milano nel 1612 ed un'altra nel 1615 da Filippo III re di Spagna, che il 1° maggio 1614 aveva elevato il feudo di Spigno a marchesato.

Gli succedette il primogenito Federico che il 13 novembre 1626 in Ratisbona fu investito del feudo dall'imperatore Ferdinando II d'Asburgo. Fu un uomo irrequieto, che, avendo trascorso la gioventù nel servizio militare, intendeva trattare con durezza e severità anche i suoi sudditi e vicini, e, nel 1637, le sue deplorevoli azioni fornirono al duca Vittorio Amedeo I di Savoia il pretesto per intervenire con le armi distruggendo il castello.

Federico riuscì a riprendere il potere e impose esose contribuzioni degli spignesi in tasse e in mano d'opera non retribuita per la ricostruzione del maniero. Fece erigere un palazzetto, nel borgo, presso l'oratorio. La popolazione reagì, cacciando l'odiato marchese con quattro giorni di combattimento ricordati come la "rivolta dei Farabutti", dal 20 al 23 gennaio 1659^[4]. Il 23 gennaio, dedicato a santa Emerenziana, sarà un giorno di festa a Spigno.



L'arme degli Invrea

Per i suoi eccessi il marchese fu proscritto e privato dei feudi i quali rimasero alla Camera ducale di Milano che, dopo la morte di Federico, l'11 luglio 1668 ne investì il cognato e figlio adottivo Lelio Federico Invrea Asinari Del Carretto, nobile genovese, cui egli aveva già fatto donazione del marchesato nel 1665.

Nel 1687 Lelio Invrea, erede senza prole, concesse lo Staterello al fratello Ippolito riservandosene l'usufrutto a vita^[5]. Così nel 1691 a Lelio Invrea subentrò il germano Ippolito, poi, a questi, il figlio Giovanni Battista.

I Savoia

Carlo VI d'Asburgo riprese sotto l'imperiale giurisdizione il marchesato di Spigno, che nel 1724 vendette al re di Sardegna Vittorio Amedeo II di Savoia per la somma di 350 000 fiorini, riservandosi il diritto di transito per le proprie truppe.

Vittorio Amedeo, a sua volta, donò il marchesato di Spigno ad Anna Carlotta Teresa Canalis di Cumiana, vedova del conte Ignazio Novarina di San Sebastiano e sua consorte morganatica dal 12 agosto 1730. A lei la magnifica comunità di Spigno prestò giuramento di fedeltà, come risulta dall'atto del 29 marzo 1731 sottoscritto dal notaio Giovanni Viazzo.

Rimasta vedova nel 1732, la marchesa di Spigno si ritirò nel monastero della Visitazione in Pinerolo, ove morì il 12 aprile 1769. Il feudo e il titolo passarono a Pietro Novarina, suo figlio.

Dal 1789 al 1814 l'intero Piemonte, e dunque anche Spigno, fu posto sotto l'amministrazione napoleonica.

Marchesi di Spigno (1614-1723/75)^[6]



La marchesa di Spigno Anna Canalis

Titolo	Nome	Periodo	Consorte e note
Marchese	Marcantonio Asinari di San Marzano	1614 - 1643	Costanza Spinola; discendente da Marco e Caterina Del Carretto, trascorse molti anni a Milano, per motivi di salute, mentre si avvicinavano al potere i figli Alfonso e Federico
Marchese	Alfonso Asinari	1623 - 1638	Maria Giovanna De Mari; ricevette l'investitura dall'imperatore Ferdinando II d'Asburgo
Marchese	Federico Asinari	1638 - 1670	Eleonora Rossi di San Secondo; marchese effettivo dal 1643, anno in cui morì il padre Marcantonio: privo di eredi adottò Lelio Invrea, rampollo di una grande famiglia genovese, proveniente da Ivrea
Marchese	Lelio Invrea	1670 - 1691	senza prole, scelse come successore il fratello Ippolito
Marchese	Ippolito Invrea	1691 - 1699	Vittoria Doria; gli fu revocata l'investitura a favore di un congiunto dei primi signori Del Carretto
Marchese	Isidoro Ludovico Del Carretto di Mombaldone	1699 - 1713	Maddalena Bonesana; gli succedette il fratello
Marchese	Francesco Domenico Del Carretto	1713 - 1723	l'imperatore Carlo VI d'Asburgo disdisse la concessione ed esigé l'immediata restituzione del feudo che, il 14 dicembre 1724, sarà venduto, per la somma di 350.000 fiorini, al re di Sardegna Vittorio Amedeo II di Savoia; Francesco Domenico è stato dunque l'ultimo effettivo marchese di Spigno, dato che il sovrano sabauda concederà il territorio, come dono di nozze, ^[7] alla consorte morganatica Anna Canalis
Marchesa	Anna Canalis di Cumiana	1731 - 1769	Ignazio Francesco Novarina, Vittorio Amedeo II di Savoia
Marchese	Pietro Francesco Novarina di San Sebastiano	1769 - 1775	Adelaide Cisa di Grésy; figlio di Anna Canalis, lasciò il titolo al primogenito Luigi, ma il feudo ormai era sotto la completa giurisdizione dei Savoia

Note

1. ^ Frazione di Spigno lungo la strada per Serole. Cfr (<http://www.spignomonferrato.com/Spigno/Rocchetta.html>)
2. ^ Archivio Storico Comune di Spigno. Atti di Fedeltà 1579 e 1590

3. ^ Archivio Comunale. Giuramento di Fedeltà 1608
4. ^ G.Parola, *Pareto - Roccaforte sull'Appennino*, pag. 286
5. ^ Archivio storico comunale. Atto 1665, Strumento di Fedeltà 1691, Registro dei Convocati
6. ^ Nano, p. 185
7. ^ Gontier, p. 51

Bibliografia

- Giovanni Bernardo Brichieri Colombi, *Tabulae genealogicae gentis Carrettensis marchionum Savonae, Finarii, Clavexanae, Vindobonae* (Vienna) 1741.
- Mario Gontier, *Una carrozza per Pinerolo*, Alzani, Pinerolo 1995.
- Francesco Nano, *Spigno Monferrato vicende storiche*, Grifl, Cairo Montenotte 2005.
- Anna Maria Patrone, *Le Casane astigiane in Savoia*, Dep. Subalpina di storia patria, Torino 1959.

Voci correlate

- Aleramici
- Asinari
- Del Carretto
- Marchesato di Ponzone
- Marchesato di Finale
- Spigno Monferrato

Collegamenti esterni

- Scheda archivistica su Spigno (<http://www.regione.piemonte.it/cultura/guarini/schede/al/dwd/spigno.pdf>)

Genealogie di alcuni rami della famiglia Del Carretto:

- Del Carretto di Finale (<http://genealogy.euweb.cz/italy/delcarreto1.html>)
- Del Carretto di Zuccarello (<http://genealogy.euweb.cz/italy/delcarreto2.html>)
- Del Carretto di Balestrino e Bossolasco (<http://genealogy.euweb.cz/italy/delcarreto3.html>)
- Del Carretto di Millesimo (<http://genealogy.euweb.cz/italy/delcarreto4.html>)
- conti Del Carretto di Cengio e Millesimo (<http://genealogy.euweb.cz/italy/delcarreto5.html>)
- ramo boemo dei Del Carretto di Millesimo (<http://genealogy.euweb.cz/italy/delcarreto6.html>)

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Marchesato_di_Spigno&oldid=73878029" ,

Categorie: Antichi Stati italiani | Storia del Piemonte | Aleramici

-
- Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 17 lug 2015 alle 11:02.
 - Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le Condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

